

IMMACOLATA CONCEZIONE 8 dicembre 2025

Gn 3,9-15.20; Sal 97/98; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.

“Siamo predestinati a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.”

“Ecco, sono la serva del Signore: avvenga di me secondo la tua parola.”

Leggendo le letture dell'odierna solennità una parola mi è saltata alla mente: **responsabilità**.

Adamo viene messo di fronte alle proprie responsabilità, e non ha il coraggio di assumersela: **“La donna che Tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato.”**; non solo non è in grado di riconoscere la sua colpa, ma la butta addosso al Creatore! È stato Lui, Dio, a creare colei che lo ha indotto in tentazione... la responsabilità è Sua.

A fronte della vigliaccheria del primo uomo, ecco risplendere il coraggio quasi sovrumano – rasenta la temerarietà! – di Maria Santissima: **“Eccomi, sono la serva del Signore: avvenga per me secondo la Tua parola.”**: con il suo **‘sì’**, la **ragazza di Nazareth** si assume tutta la responsabilità di mettere al mondo un bambino, e più che un bambino, il Messia, **figlio di Dio e figlio suo**. Ciascuno per sua parte, L'Onnipotente e la Madonna sono i due primi responsabili del grande mistero che chiamiamo **Incarnazione**, con tutto quello che ne seguì. **Da qui la nostra riconoscenza!**

Prima di lei, prima di Maria, nessun uomo, nessuna donna avrebbe neppure immaginato di poter dare una svolta alla storia **dicendo un semplice sì...**

Ma questo **sì**, così simile al **sì** che molti di noi pronunciarono il giorno in cui assunsero l'impegno definitivo, di fronte a Dio e al mondo, la loro personale scelta di vita, quel **sì** Maria dovette ripeterlo tutti i giorni, non solo nei momenti di difficoltà, di fatica, di dolore, di pericolo,... in una parola, (nei momenti) di **crisi**.

Sono profondamente convinto che la forza di volontà, la virtù dell'obbedienza, l'amore per la preghiera, l'umiltà, l'ostinazione del perdono,... tutte le doti che avrebbero fatto di Gesù il figlio perfetto, e infine il Cristo, gliele abbia insegnate sua madre e, **attraverso di lei, lo Spirito Santo. Perché lo Spirito Santo è sempre all'opera nella vita di Maria, non solo all'inizio...**

Allo stesso modo, nella vita di ogni cristiano, lo Spirito Santo abita e opera, fino al momento in cui la persona varca la soglia dell'eternità.

È importante ribadire questa **sinergia** sempre in atto in lei, come anche in noi.

Nostro malgrado – siamo sinceri! – ci dimentichiamo spesso dello Spirito Santo che ci accompagna dall'inizio alla fine della vicenda terrena; e, dimenticando di averlo ricevuto nel sacramento del Battesimo, e che Lui può realmente aiutarci, **andiamo in crisi**, ci manca il coraggio necessario a prendere le decisioni importanti, assumendocene tutte le responsabilità, per noi e per gli altri.

Ed ecco che rispunta la **sindrome di Adamo**: **“è stato lui, è stata lei, è stato l'altro,...”**; o, se pur riconosciamo almeno una parte di responsabilità, quando questa ha più l'aspetto della **colpa** che del **merito**, **a parziale discolpa**, ce la prendiamo con chi è più colpevole di noi. E alla sindrome di Adamo, si aggiunge anche **quella del pio fariseo**, il quale tentava di distrarre l'attenzione di Dio, sottolineando le colpe del pubblicano...

Mamma mia, quante sindromi! Mi viene in mente quel racconto umoristico di **Jerome K. Jerome**, autore di romanzi famosi come **“3 uomini in barca”**, che si legge alle scuole medie: **“Vittima di 110 malattie mortali”**...

Mentre scrivevo l'omelia, ho ricevuto un *wattsup* di un amico prete, il quale mi parlava del ***dono di redenzione che la nostra carne ha ricevuto in Maria***: verità sacrosanta! peccato che si soffra un po' tutti di un certo qual **senso di inferiorità nei confronti della vita stessa**; oppure, al contrario, di **delirio di onnipotenza**... il che forse è ancora peggio.

Possibile che non si possa mantenere un equilibrio tra la tentazione di sottovalutarci e quella (opposta) di sovrastimarci? Equilibrio precario, certo, ma, dai, mettiamocela tutta!

Nelle mie chiacchierate (pseudo)teologiche, alludo spesso all'**arte dell'equilibrista**, sempre in bilico su una corda tesa, ma capace di stare in piedi, scivolando fino alla fine del percorso... fino alla fine della vita.

Voglio concludere questa riflessione sull'Immacolata, accennando a un film che ho visto anni fa al cinema: si tratta de "**L'ombra di Caravaggio**", capolavoro del regista Michele Placido, il quale interpreta il Cardinal Del Monte, mecenate di Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio. La parte dell'illustre pittore è affidata a uno straordinario Riccardo Scamarcio.

Una delle scene più significative è quella in cui Caravaggio dipinge la ***dormitio Virginis*** la morte della Vergine; certamente ricordate questo capolavoro, conservato al Museo del Louvre a Parigi, in questi giorni agli onori della cronaca: la Madonna, capelli sciolti, un braccio abbandonato con la mano reclinata fuori dal letto, i piedi leggermente divaricati, vestita di un fiammante rosso cardinale, circondata dagli Apostoli in lacrime. La storia racconta che il pittore avesse ritratto la Madre di Dio, scegliendo come modella il cadavere di una prostituta uccisa e ripescata dallo stesso Caravaggio dalle acque del Tevere. Il Pontefice **Paolo V Borghese**, invitato con la sua corte a vedere in anteprima l'opera, urlò allo scandalo; come si era permesso, quella testa calda del Merisi, di trarre ispirazione da una donna di malaffare per di più morta? Comandò pertanto la distruzione del quadro, giudicato indegno di essere collocato sull'altar maggiore in una basilica romana. Il Cardinal Del Monte salverà *in extremis* il prezioso manufatto, nascondendolo nella sua pinacoteca privata...

Alcuni sostenitori di Caravaggio pensavano che l'arte del giovane pittore fosse avanti, molto avanti, troppo avanti, rispetto al moralismo clericale imperante.

Forse quel moralismo non si è ancora estinto. Un alone di **rispetto umano**, devozionale, financo un po' bigotto, circonda la figura di Maria Santissima.

Fin tanto che conserveremo l'effigie di Maria al sicuro sotto una cappa di vetro, o su un altare, non renderemo ragione del **valore esemplare** che questa ragazza ignorante, ma così piena di Dio, può esercitare per noi, che sugli altari non ci siamo e forse mai ci saremo.

Ci vuole coraggio anche a **pensare a Lei come una di noi**. Ma è la condizione per poterla invocare ***Madre di misericordia, Salute degli infermi, luce della Chiesa, Speranza nostra,...*** **E così sia!**